

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

FOTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.*

— Per sapere — premesso che:

con ricorso iscritto al n. 9790/pensioni civili del registro di segreteria, proveniente dalla sede centrale ed ivi iscritto al n. 124.395, Tiramani Augusta (classe 1946) impugnava il decreto del Ministero del tesoro (Direzione generale degli istituti di previdenza, cassa pensione dipendenti enti locali) del 13 novembre 1984, con il quale veniva ordinato alla direzione provinciale del tesoro di Piacenza di sospendere il trattamento pensionistico di cui la ricorrente fruiva dal 30 agosto 1982;

con il medesimo ricorso la predetta signora Tiramani Augusta impugnava, altresì, il successivo provvedimento del 18 febbraio 1985 con il quale il Ministero del tesoro ordinava alla summenzionata direzione provinciale di procedere al recupero delle somme riscosse dalla Tiramani a titolo di pensione a decorrere dalla data di conferimento della stessa;

con sentenza n. 146/98/c, depositata in segreteria il 23 marzo 1998, la Corte dei conti, sezione giurisdizionale per la regione Emilia Romagna, definitivamente pronunciando, accoglieva il ricorso iscritto al n. 9790/pensioni civili del registro di segreteria proposto dalla signora Tiramani Augusta e, per l'effetto, riconosceva il diritto della ricorrente ad essere collocata in quiescenza, a domanda, a far tempo dal 30 agosto 1982, così come giustamente disposto dall'Amministrazione di appartenenza;

il collocamento a riposo a domanda successivo all'entrata in vigore del decreto legislativo 29 gennaio 1983, n. 17, convertito con modificazioni nella legge 25 marzo 1983, n. 79, comporta la corresponsione dell'indennità integrativa speciale nella ri-

dotta misura corrispondente a tanti quarantesimi quanti sono gli anni di servizio utili a pensione;

se risulti che i competenti uffici del Tesoro abbiano recepito il contenuto della predetta sentenza, riconoscendo alla signora Augusta Tiramani il trattamento pensionistico che le compete. (5-05878)

CONTENTO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa, l'Austria avrebbe da tempo constatato l'eccessiva pericolosità di numerosi mezzi di trasporto provenienti dall'Europa orientale, le cui condizioni di manutenzione risulterebbero così precarie da mettere a rischio la sicurezza viaria;

in particolar modo, i dirigenti dei competenti uffici austriaci hanno puntato la loro attenzione sugli autobus provenienti da alcuni Stati dell'Europa dell'est, anche a fronte dei numerosi incidenti verificatisi a causa della mancata manutenzione o del non ottimale utilizzo di tali mezzi;

a questi problemi, poi, si aggiungerebbero quelli derivanti da un incremento dell'inquinamento atmosferico lungo gli assi viari maggiormente utilizzati dai mezzi in questione, non sempre sottoposti al controllo delle emissioni dei gas di scarico;

proprio per evitare inutili disagi e probabili rischi per tutti gli utenti della rete viaria, in Austria sarebbero allo studio misure preventive nei confronti dei proprietari di automezzi la cui manutenzione non risulti conforme alle attuali esigenze di sicurezza stradale ed ambientale —:

se corrisponda al vero quanto riportato dalla stampa in merito a studi svolti in Austria sulla pericolosità di numerosi autobus provenienti dall'Europa orientale;

se siano a conoscenza di eventuali misure adottate dalle competenti autorità austriache nei confronti dei proprietari di

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1999

tali mezzi onde ridurre il rischio di incidenti stradali e limitare l'inquinamento;

se ritengano che anche in Italia possano sussistere fondati motivi di preoccupazione per la sicurezza viaria a causa del transito di mezzi obsoleti o non adeguatamente revisionati;

se non reputino opportuno vigilare in modo capillare sull'ingresso nel territorio nazionale di automezzi stranieri che possano provocare indesiderabili situazioni di pericolo per la viabilità, eventualmente anche fornendo opportune direttive ai corpi di Pubblica sicurezza. (5-05879)

**CONTENTO.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da tempo le associazioni di categoria e le rappresentanze degli autotrasportatori lamentano l'esistenza di un fenomeno di concorrenza sleale da parte di vettori dell'Europa orientale che offrirebbero un servizio a prezzi decisamente inferiori rispetto a quelli praticati dai camionisti italiani;

tal situazione, oltre che mettere in difficoltà i vettori del nostro Paese, pone delle problematiche serie per quanto riguarda la sicurezza viaria nazionale date le pessime condizioni lavorative — la stampa ha riportato notizie su autotreni dell'Europa dell'est con serbatoi di gasolio maggiorati, espeditivo efficace per ridurre ulteriormente i costi e i doverosi tempi di sosta del servizio — e in cui operano gli autotrasportatori stranieri per poter offrire il loro servizio a prezzi irrisori;

la concorrenza illecita ed abusiva dei vettori dell'Europa orientale, inoltre, non facilita certo le trattative di lavoro tra industriali ed autotrasportatori, i quali si vengono a trovare in una situazione di disparità rispetto ai colleghi dell'est che operano, tra l'altro, con automezzi non sempre idonei e spesso privi delle necessarie autorizzazioni al trasporto delle merci;

non trascurabile, poi, diventa il problema dell'inquinamento per l'emissione di sostanze nocive nell'atmosfera a causa della scarsa manutenzione di questi autoveicoli —:

se siano a conoscenza delle denunce fatte dalle associazioni di categoria e dalle rappresentanze degli autotrasportatori a proposito dell'illecita e sleale concorrenza posta in essere da autotrasportatori provenienti dall'Europa orientale;

se non ritengano opportuno un approfondimento del problema sollevato onde adottare le misure necessarie per combattere il fenomeno dell'abusivismo del trasporto di merci sul territorio nazionale, eventualmente anche attraverso il coinvolgimento dei corpi di Pubblica sicurezza;

se siano informati del fatto che gli automezzi utilizzati non sono sempre in regola con le norme vigenti sia in materia di circolazione stradale che in materia di inquinamento atmosferico;

se non ritengano che il fenomeno dell'abusivismo e della sleale concorrenza da parte degli autotrasportatori dell'Europa orientale incida in modo negativo sui tentativi di stabilire un proficuo rapporto di collaborazione tra industriali ed autotrasportatori italiani. (5-05880)

**RODEGHIERO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Inps, Istituto nazionale previdenza sociale, è stato notoriamente gestito nel modo più scellerato con ricadute sul debito pubblico di decine di migliaia di miliardi l'anno, ha anche dimostrato in molti casi l'incapacità dei suoi dipendenti di gestire l'attività ordinaria con competenza ed efficienza;

nei giorni scorsi a Decimomannu, piccolo paese a pochi chilometri da Cagliari, la famiglia del signor Angelino Cancedda, muratore in pensione con tre figli a carico, si è vista recapitare un'ingiunzione del-

l'Inps di trenta milioni e ottocento mila lire per ipotizzati contributi non versati fra il 1990 e il 1996, da pagarsi entro quaranta giorni;

la moglie del signor Cancedda, Lidia Locci, pur sapendo che il marito aveva pagato i contributi, non riuscendo a trovare le ricevute che potessero attestarlo, disperata per il timore di portare la famiglia al disastro economico, pensando di averle inconsapevolmente buttate via, si suicida sullo specchio di mare antistante Torre delle Stelle provincia di Cagliari -:

quali iniziative si intendano adottare per accertare se la mancata registrazione da parte dell'Inps del versamento dei suddetti contributi dovuti dal signor Cancedda sia dovuta ad errori materiali o formali dei dipendenti dell'Istituto degli uffici di Cagliari, come già accaduto in altre occasioni e in questo caso quali iniziative si intendano adottare per sanzionare la gravissima responsabilità dell'Istituto nazionale previdenza sociale per il suicidio della signora Lidia Locci.

(5-05881)

BONO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è rimasta senza alcuna risposta una precedente interrogazione del 22 gennaio 1998, finalizzata a evidenziare l'insensibilità dell'amministrazione finanziaria circa le gravi difficoltà familiari che assillano alcuni dipendenti verso i quali sono state disattese precise norme di legge, con conseguenze che incidono gravemente sul lavoro e conseguente rendimento dei dipendenti stessi -:

se sia a conoscenza dell'istanza di trasferimento inoltrata il 22 ottobre 1996 dal signor Giovanni Fronterè, assistente tributario presso l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Parma, ai sensi della legge n. 104/1992 per un avvicinamento alla sede d'origine motivata dalla necessità di assistere il proprio genitore colpito da grave e irreversibile infermità;

se sia a conoscenza che successivamente è intervenuta la sentenza del Consiglio di Stato n. 1813 del 10 dicembre 1996 relativa alle problematiche connesse all'applicazione degli articoli 21 e 33 della legge n. 104/1992 e che tale sentenza veniva doverosamente recepita dal ministero delle finanze con relativa circolare interna, con cui è stata disciplinata in modo inequivocabile la materia, assicurando la soddisfazione dei soggetti aventi diritto ad ottenere la celere applicazione della agevolazione;

se sia a conoscenza che il signor Giovanni Fronterè è stato costretto, perdurando inspiegabilmente il silenzio degli uffici preposti alla gestione della vicenda, a collocarsi in aspettativa non retribuita dal 6 ottobre 1997 per accudire il proprio genitore con danni incommensurabili per tutta la famiglia;

se sia a conoscenza che dopo ben quindici mesi il ministero delle finanze rispondeva all'istanza con argomentazioni del tutto inaccettabili e con assoluta sconcertante disattenzione delle norme che disciplinano l'assistenza alle persone affette da grave *handicap*;

se sia a conoscenza che una diffida dell'interessato all'amministrazione finanziaria è rimasta totalmente inascoltata, dando segno di incomprensibile insensibilità per i legittimi diritti dello stesso;

se sia a conoscenza che un successivo ricorso dal Tar dell'Emilia Romagna otteneva la conseguente ordinanza del 24 giugno 1998 che riteneva illegittimo il comportamento omissivo dell'amministrazione finanziaria e che intimava immediati espliciti e motivati riscontri entro trenta giorni dalla data della notifica dell'ordinanza;

se sia a conoscenza che la Direzione regionale delle entrate dell'Emilia Romagna in data 3 agosto 1998 invitava telefonicamente il signor Fronterè a presentarsi presso la sede dell'Ufficio imposte dirette di Augusta dove l'istante era stato temporaneamente distaccato;

se sia a conoscenza che l'ufficio di Augusta è una delle sedi più lontane e

disagiate della provincia di Siracusa rispetto alla residenza dell'istante (chilometri 60) e che presso tale ufficio non esistono come da organico posti vacanti corrispondenti alla qualifica di assistente tributario, mentre tali posti risultano disponibili presso gli uffici di Noto e Siracusa, sedi richieste dall'interessato e vicine alla propria residenza;

se sia inoltre a conoscenza che il distacco temporaneo presso l'ufficio di Augusta disattende *in toto* le disposizioni della legge n. 104/1992 che non fa menzione di distacco, ma di « scelta di sede » e di « trasferimento » e che il ministero non ha provveduto in tal senso, ma ha emanato un provvedimento del tutto diverso inottemperante della stessa circolare del 9 luglio 1997;

se non ritenga grave e assolutamente ingiustificato il comportamento degli uffici preposti alla gestione della delicata vicenda che sta arrecando notevoli danni economici, oltre a quelli morali, al signor Giovanni Fronterè, penalizzando oltre misura e anche ai fini pensionistici, atteso che per un lungo periodo è stato costretto a interrompere il proprio lavoro per accudire il genitore;

quali iniziative intenda adottare con assoluta urgenza per porre finalmente rimedio a tale inaccettabile situazione e rimuovere ogni ostacolo per il riconoscimento dei sacrosanti diritti del signor Fronterè e se non ravvisi da parte dei responsabili della struttura amministrativa del ministero comportamenti censurabili ed ispirati a volontà persecutorie sconfinanti in vere e proprie angherie contrarie alla legge. (5-05882)

MICHELON. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione n. 5-04660 l'odierno interrogante denunciava che in data 18 maggio 1998 il responsabile della sezione staccata di Treviso, dottor Visconti, chiedeva alla direzione regionale delle entrate per il Veneto l'autorizzazione a stor-

nare i fondi accreditati a favore degli agenti di commercio trevigiani che, da anni, attendono pazientemente i rimborsi Ilor, per pagare le quote inesigibili al concessionario Esamarca S.p.A. di Treviso per l'importo di lire 1.523.675.856;

dalla risposta del ministero, per bocca del sottosegretario Ferdinando De Francis, datata 16 febbraio 1999, emerge che quanto rilevato dal sottoscritto corrisponde a verità, giacché « risulta che la direzione regionale delle entrate per il Veneto abbia comunicato immediatamente, per le vie brevi, al responsabile della sezione staccata di Treviso l'inopportunità di utilizzare i fondi in questione per il soddisfacimento dei crediti in favore del concessionario » e ciò in quanto a carico di tutti i concessionari — incluso, quindi, anche quello di Treviso — risultano pendenti accertamenti su presunte irregolarità delle notifiche degli atti collegati ai rimborsi di quote inesigibili —:

se quanto riportato dal sottosegretario nella risposta equivalga a dire che, qualora l'Esamarca non fosse stata oggetto di indagine, allora il rimborso al concessionario sarebbe stato privilegiato rispetto al rimborso agli agenti di commercio, da questi atteso dal lontano 1990;

per quale motivo abbia omesso di rispondere alla precisa domanda in merito alla discrezionalità ed alle motivazioni che hanno indotto il dottor Visconti « a destinare altrove i fondi »;

se non ritenga opportuno avviare un'ispezione ministeriale presso la sezione staccata di Treviso, al fine di far luce sull'operato del responsabile, che risulta tanto più grave in quanto l'amministrazione finanziaria si presume fosse a conoscenza dell'indagine in corso nei confronti del concessionario Esamarca;

se risulti che il comportamento della sezione staccata di Treviso di stornare altrove i fondi destinati ai contribuenti, contrario a qualunque logica di trasparenza, sia una prassi ricorrente. (5-05883)

GATTO, PITTELLA e GIACCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da tempo esiste il problema che riguarda i docenti civili, estranei all'amministrazione della difesa, incaricati all'insegnamento di materie non militari presso scuole, istituti ed enti dell'esercito, della marina e dell'aeronautica militare;

tali soggetti svolgono attività di insegnamento in virtù di convenzioni annuali;

seppure tali convenzioni siano state rinnovate, senza soluzione di continuità, per decenni, e siano state stipulate con la Pubblica amministrazione rivestendo gli elementi tipici del pubblico impiego, sono a tutt'oggi considerate di natura privata, ed il servizio prestato non ha riconoscimento giuridico ai fini della ricostruzione della carriera, per l'inclusione nelle graduatorie del cosiddetto « doppio canale » e per la partecipazione ai concorsi di abilitazione della pubblica istruzione;

i titoli rilasciati dagli istituti delle Forze armate sono equiparati a quelli degli istituti professionali ed esiste una discriminazione di trattamento rispetto agli insegnanti supplenti annuali, incaricati dagli istituti e dalle scuole dipendenti dal ministero della Pubblica istruzione, ai quali vengono tra l'altro riconosciuti gli assegni accessori e il trattamento di quiescenza, di previdenza e di assistenza —:

quali iniziative intenda intraprendere perché vengano riconfermate le convenzioni per l'anno in corso, nei casi — come per la Scuola sottufficiali di Caserta — in cui non si sia ancora provveduto e perché si superino le sperequazioni esistenti tra gli insegnanti convenzionati ed i loro colleghi che esercitano presso istituti pubblici.

(5-05884)

CHINCARINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Governo in data 30 giugno 1998 ha accolto l'ordine del giorno n. 0/4763/VIII/2 a firma Chincarini con cui si impegnava ad

adottare anche per le acque dei laghi, iniziative allo scopo di garantire l'azione efficace ed efficiente in materia di prevenzione dell'inquinamento delle acque e migliorare il servizio per la sicurezza lacuale;

in data 29 luglio 1998 il Governo ha accolto come raccomandazione l'ordine del giorno n. 9/4792/1 a firma Chincarini con cui si impegnava ad intervenire perché la raccolta e lo smaltimento di alghe e piante acquatiche dalle acque del lago di Garda non sia a carico unicamente dei comuni gardesani;

fino ad oggi i problemi di accumulo e successivi fenomeni di putrefazione per i quali sono stati impiegati i battelli spazzini nelle acque lacustri sono sempre stati causati alle macrofite acquatiche (con dominanza di Valsneria Spiralis) e non alle alghe come spesso si sente e si legge;

la provincia di Brescia delegata dalla legge n. 33 del 1977 opera sul lago di Garda con due battelli spazzino (Pelican 1 e Pelican 2) ed ha affidato la gestione del servizio al Consorzio Garda uno al quale corrisponde annualmente un importo di lire 200 milioni;

per Sirmione attualmente va segnalata una emergenza dovuta al massiccio proliferare di una pianta aquatica esotica, di origine nordamericana, della famiglia Hydrocharitaceae, l'Elodea nuttallii (Planck.) St. John, volgarmente nota come « Peste d'acqua di Nuttall », probabilmente introdotta da altri paesi del centro Europa dove risulta diffusa da anni nelle acque interne. Questa specie, che come molte altre idrofite si moltiplica facilmente anche per via vegetativa grazie a piccoli frammenti che riescono rapidamente a diffondersi e a radicare, ha verosimilmente colonizzato una vasta zona del basso lago da Sirmione a Peschiera, segnatamente le aree dove l'acqua è più bassa, e da qui, staccandosi dal fondo, raggiunge in grandi masse le rive creando accumuli maleodoranti;

a causa dei bassi fondali non è stato possibile l'impiego del battello spazzino

Pelican per la pulizia, anche perché questi è progettato per la raccolta di rifiuti galleggianti e non è idoneo per la raccolta di tali pesanti ammassi di macrofite;

in data 21 gennaio 1999 si è tenuta una riunione presso il comune di Padenghe con gli operatori del settore e amministratori al fine di individuare opportune soluzioni per contenere l'emergenza e far fronte al fenomeno che interessa il basso lago di Garda ed in particolare il tratto di lago Desenzano, Sirmione e Peschiera;

l'autorità di bacino del fiume Po più volte sollecitata dagli enti locali e dalla prefettura di Verona ha risposto che: « ... si rende disponibile a presiedere un tavolo di concertazione in futuro, ritenendolo prematuro perché non dispone ancora di elementi concreti su tutta la problematica della proliferazione delle erbe acquatiche » (Segretario Generale professor Roberto Passino, autorità di Bacino del fiume Po, 11 dicembre 1998);

alla conclusione di lavori si è convenuto che per fronteggiare l'emergenza è necessario intervenire come segue:

a) contenere e controllare costantemente il livello dell'acqua del lago pre-

levata dal consorzio irriguo, segnatamente nel periodo giugno-ottobre evitando che il livello del lago si abbassi troppo;

b) aumentare il numero dei battelli, con l'acquisto di un nuovo battello con tecnologia avanzata a carico della regione Lombardia e regione Veneto.

La gestione del battello a carico del Consorzio Garda uno, provincia di Verona e provincia di Trento;

c) predisporre delle barriere galleggianti posizionate 100/150 metri dalla spiaggia, al fine di rendere più agevole la raccolta delle macrofite da parte del battello, ed evitare che le stesse entrino nei porti (questo tipo di manufatto è già stato attuato nel lago d'Iseo con buoni risultati). Tale intervento il cui costo è stimato all'incirca sui 350 milioni dovrebbe essere finanziato dalla regione ai sensi della legge regionale 6/1973 sul Cap. 4.1.5.1/533 ed attuato dal comune di Sirmione —:

se non ritenga urgente affidare un incarico per studiare la questione esposta in premessa al fine di effettuare gli interventi più appropriati per contenere la proliferazione delle macrofite che interessa il lago di Garda, preso atto dell'indifferenza dell'autorità di bacino del fiume Po. (5-05885)